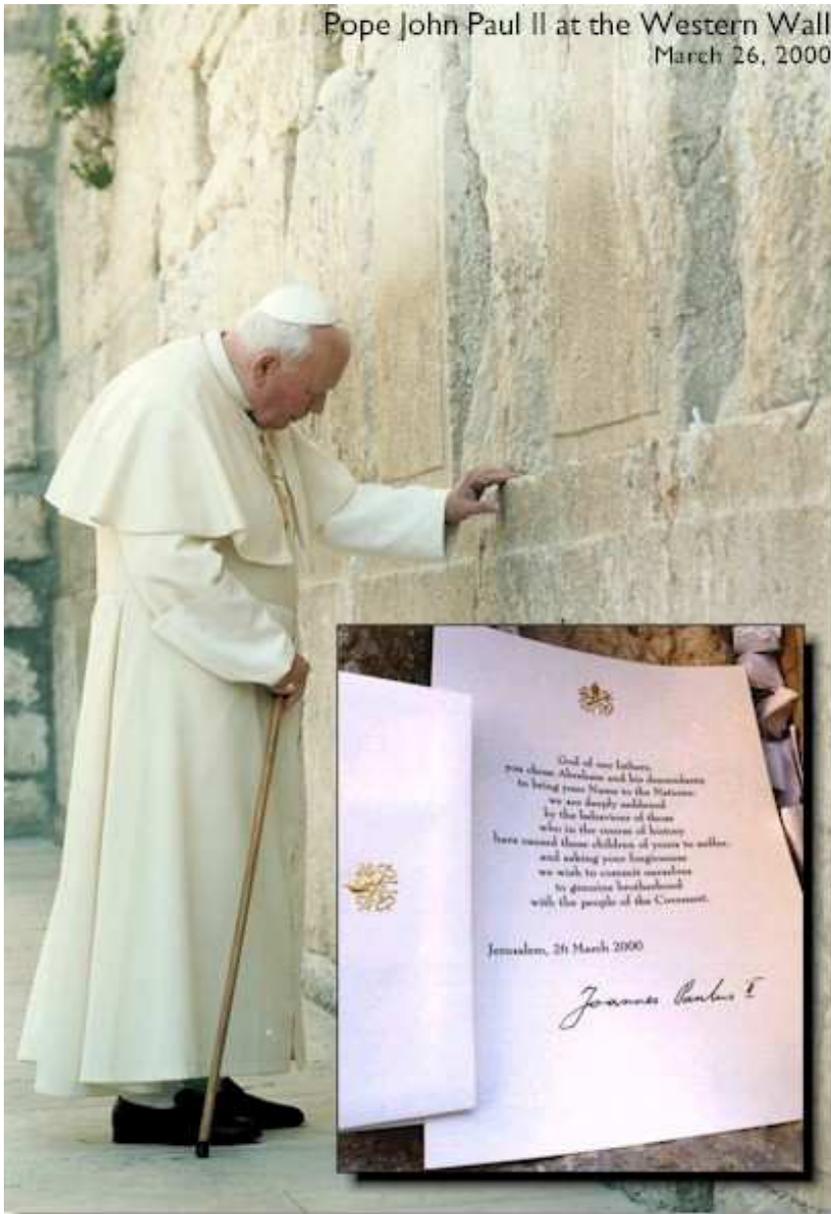


## “GIORNATA DELLA MEMORIA”



L'eloquente biglietto e ancor di più le chiare parole espresse da Giovanni Paolo II al Muro del pianto nell'anno Duemila, danno il senso profondo, per l'Umanità in genere, ma soprattutto per la Chiesa alla "Giornata della Memoria", nello stesso tempo segnano storicamente anche il rapporto intercorso tra Giovanni Paolo II e l'Ebraismo, scevro da strumentalizzazioni ideologiche, semplicemente umano, autorevole, nella più pura verità, pietra miliare di ogni discorso e commemorazione..

Quel gesto, per la comunità cristiana, poneva fine all'idea che l'ebraismo (non la rivelazione biblica dell'Antico Testamento) fosse superato e di fatto morto a fronte della novità storica e dottrinale del cristianesimo. Per questo quell'evento fu e rimane una "pietra miliare teologica" che ribadì il pensiero di Giovanni Paolo: egli, nell'espressione «**fratelli maggiori**» aveva spiegato al mondo cristiano gli ebrei come oggetto di suprema vicinanza, di rispetto culturale, teologico, direi dinastico, e anche di amore familiare. Insomma, tutto il contrario del tradizionale disprezzo teologico che aveva portato alle persecuzioni di cui il Papa portava i segni nella sua memoria polacca.



**D**io dei nostri padri,  
tu hai scelto Abramo e la sua discendenza  
perché il tuo Nome fosse portato alle genti:  
noi siamo profondamente addolorati  
per il comportamento di quanti  
nel corso della storia hanno fatto soffrire questi tuoi figli,  
e chiedendoti perdono vogliamo impegnarci  
in un'autentica fraternità  
con il popolo dell'alleanza.

*R. Amen.*

*Domenica, 26 marzo 2000*

**IOANNES PAULUS PP. II**